Perchè hanno ucciso il « premier » dell'Urundi

Rwagasore come Lumumba

Il premier Rwagasore

*Ad una settimana dall'assassinio del primo ministro dell'Urundi, principe Rwagasore, siamo in grado di rivelare alcuni dei retroscena di questo nuovo delitto del colonialismo belga e internazionale. L'assassino del primo ministro è stato un belga, un commesso di negozio di 30 anni Ma sarebbe ingenuo credere che si tratti di un colpo di testa di un pazzo. L'omicida ha fatto il nome di alcune personalità politiche sconfitte nelle ultime elezioni legislative, le quali, come è noto, hanno dato la maggioranza assoluta (58 seggi su 64) all'*Uprona, *partito di Rwagasore.*

La denominazione del partito cui appartengono quelle personalità viene invece pudicamente taciuto. Si tratta del Partito democratico-cristiano, creatura delle missioni cattoliche e dell'amministrazione colonialista.

Quale era il piano dei colonialisti? semplicemente quello di associare l'Urundi al Katanga. La notizia di questo piano che dovrebbe servire a compensare la perdita del Congo, era già trapelata nelle scorse settimane. Oggi esso ha avuto una autorevole conferma dalla bocca del Primo ministro del Nyassaland, dr. Hastings Banda, il quale non può cermente essere accusato di « estremismo », appartenendo egli alla schiera dei leaders moderati dell'Africa: « Le forze responsabili dell'uccisione di Rwapasore — egli ha detto — sono le stesse che a suo tempo trucidarono Lumumba. Esse vogliono che l'Urundi si unisca al Katanga e per questo cercano un Ciombe da installare a Usumbura ».

Siamo al centro del problema. Come dicevamo, il progetto non è nuovo. Esso era stato delineato fin dal giorno della secessione del Katanga, quando Lumumba era ancora vivo. La speranza di « katanghizzare » il Congo lo aveva fatto accantonare, la creazione di un governo congolese di unità nazionale lo ha reso di nuovo attuale. Contatti tra personalità democristiane dell'Urundi ed inviati di Ciombe si sono avuti nelle scorse settimane a Brazzaville sotto gli auspici dell'abate Youlou, presidente fantoccio del Congo ex francese e uno dei maggiori responsabili dello assassinio di Hammarskjoeld. La posizione strategica di eccezionale importanza che assume l'Urundi, posto nel cuore dell'Africa, quale testa di ponte per il controllo di tutta quella regione, è pure una delle cause del piano: chi non ricorda gli attacchi sferrati alla Provincia orientale del Congo partendo dall'Urundi?

« Soltanto l'amministrazione belga e i suoi alleati avevano sia l'interesse che la possibilità di mettere un'arma nelle mani del sicario », dice un comunicato del delegato del partito Uprona *in Europa, precisando che responsabile è la « cricca amministratrice che, in stretta associazione con certi interessi finanziari e bancari belgi, opprime da quaranta anni il paese ». Appare certo che i colonialisti puntavano su una ribellione del partito* Uprona *che desse il pretesto ad una repressione tale da poter arrestare, o meglio liquidare, i dirigenti di quel partito. Il principe Rwagasore l'anno scorso era stato già assegnato a « residenza sorvegliata » perchè aveva rivendicato l'indipendenza immediata del suo paese. Un primo risultato, del resto, è già stato raggiunto se è vero che Spaak « ministro del Ruanda Urundi » ha rimesso in discussione la data dle 1962, per la concessione dell'indipendenza In altre parole, Bruxelles vuole guadagnare tempo nella speranza di rovesciare una situazione attualmente sfavorevole, operazione questa che era seriamente ostacolata dalla presenza di Rwagasore.*

Nel passato la politica belga ha avuto due fasi distinte: quando il Belgio subentrò alla Germania, dopo la prima guerra mondiale, esso basò tutta la sua politica sull'oligarchia feudale che dominava il paese, facendone uno strumento del potere colonialista. Alla testa di queste oligarchia erano gli esponenti delle tribù Watussi più evolute e dedite all'allevamento. Senonchè due anni fa, i belgi toglievano il loro appoggio ai Watussi e al Mwami (re) dell'Urundi e si facevano banditori della necessità di « democratizzare » il paese, prima di concedere l'indipendenza e si proclamavano difensori dei Bahutu sino allora sottomessi ai Watussi.

In realtà il vento di liberazione che spazza l'Africa aveva raggiunto anche l'Urundi e, come spesso avviene, i primi a esserne toccati furono coloro il cui livello di istruzione era più elevato, cioè parte della classe dirigente Watussi, certi Bahutu che erano stati associati alla amministrazione, studenti. Non sempre la spinta anticolonialista appare all'inizio come fenomeno di massa, ma spesso essa è rivendicazione della parte più evoluta. Per affermarsi questa spinta ha però bisogno delle masse; di qui la azione della parte più progressista dei Watussi e dei Bahutu per riformare il sistema feudale e conquistare le masse contadine dei Bahutu. La creazione del partito Uprona *nel settembre del 1959 e l'afflusso in esso di numerosi Bahutu fece assumere al movimento un carattere più democratico dando ad esso un contenuto anche sociale, contribuendo a battere le tendenze conservatrici nel suo seno.*

Ma questa modifica nei rapporti tra le due etnie che i belgi avevano sempre scagliate l'una contro l'altra, veniva avvertita dall'amministrazione e dalle missioni. Bruxelles tentava allora il rovesciamento delle alleanze. Poichè la struttura che aveva contribuito a consolidare cessava di essere un sostegno del potere colonialista e stava diventando l'elemento dirigente della spinta nazionalistica, si cercò l'avvicinamento con i Bahutu nel nome della democrazia e della difesa della massa socialmente oppressa.

*La manovra era abile. In effetti, essa è riuscita nel Ruanda, dove le strutture feudali sono più rigide e più forti sono i contrasti tra le tribù Nell'Urundi essa è fallita. Il Partito democratico cristiano era sconfitto nelle elezioni. Appena nominato primo ministro, il principe Rwagasore, già consigliere dell'*Uprona, *chiedeva la indipendenza immediata del paese, annunciava l'invio di una delegazione a Bruxelles per fissare la data definitiva e giudicava « inopportuna » la presenza delle truppe belghe dal paese. Era troppo per i colonialisti che avevano altri piani, come abbiamo visto. Non potendo vincere con la scheda ricorrevano al delitto*

Intanto l'assemblea legislativa, riunitasi in seduta straordinaria ha eletto primo ministro con 50 voti contro 2 A. Muhirwa, già ministro dell'Interno. Muhirwa cumulerà le funzioni di primo ministro con quelle di ministro dell'Interno. La partita è dunque ancora aperta (d.g.).

Il G.P.R.A. denuncia l'ampiezza del massacro colonialista

Cinquanta gli algerini massacrati a Parigi Centinaia di deportati sono "scomparsi„

Tredicimila donne e bimbi musulmani manifestano ancora a Parigi sfidando la violenza poliziesca - 550 bambini arrestati - Medici e personale degli ospizi trasformati in "carceri provvisorie„ per i fermati, fanno scappare gli arrestati - Campagna poliziesca di odio razzista

TUNISI, 20 — Quante sono le vittime dei massacri consumati dalla polizia colonialista durante le manifestazioni algerine di questi giorni? Le cifre esatte, forse, non saranno mai conosciute; ma e già con uno sbigottito senso di angoscia che si apprendono di giorno in giorno nuovi particolari e denunce sull'ampiezza e le conseguenze del terrore antialgerino scatenato a Parigi.

Dopo la denuncia formulata ieri dal giornale di sinistra *Liberation* (il quale poneva quattro precise domande all'autorità francese chiedendo fra l'altro se rispondesse a verità che corpi di algerini sono stati buttati nella Senna e che musulmani arrestati sono stati impiccati nei boschi presso Parigi), oggi è direttamente il GPRA che — da Tunisi — rilancia in un suo vibrato comunicato le informazioni di prima mano che i ministri algerini hanno ricevuto direttamente dalla capitale francese sull'ampiezza dei massacri

« Dichiariamo — dice il comunicato del GPRA — che più di cinquanta algerini, parecchi dei quali donne, sono stati uccisi, e centinaia feriti dalle forze francesi durante le manifestazioni dei giorni scorsi a Parigi. Inoltre — continua il comunicato — a parte i musulmani tradotti in Algeria, parecchie centinaia sono scomparsi ».

« Le fucilate e gli arresti in massa di algerini della regione parigina — prosegue il comunicato — caratterizzano lo stato d'insicurezza permanente nel quale si trova l'emigrazione algerina in Francia Noi siamo in grado di affermare che i provocatori colonialisti e fascisti si preparano ad agire contro gli algerini detenuti nelle prigioni e nei campi di concentramento I cinque ministri algerini imprigionati in Francia sono particolarmente in pericolo Noi — aggiunge il documento — attiriamo l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale sulla gravità dell'azione repressiva criminale che continua ad abbattersi sugli algerini, tunisini e marocchini residenti in Francia. Questa azione repressiva si sta sviluppando e rischia di sfociare in avvenimenti di estrema gravità »

Il comunicato del GPRA così conclude: « abbiamo constatato l'ampiezza della protesta delle organizzazioni democratiche e operaie francesi contro la cieca repressione che colpisce i nostri compatrioti emigrati in Francia Noi lanciamo pertanto un appello a tutti i democratici francesi perchè essi rafforzino la loro azione allo scopo di metter fine alla repressione colonialista, giungere alla liberazione di tutti i detenuti politici algerini e imporre una pace immediata e negoziata in Algeria ».

Le manifestazioni a Parigi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 20. — Parigi ne ha viste tante, soprattutto in questi ultimi anni, ma non aveva mai visto arrestare i bambini. La guerra d'Algeria ha portato anche questo spettacolo, nella Ville Lumiere. Cinquecentocinquanta bambini algerini sono stati arrestati oggi per le strade, caricati su camion della polizia, rinchiusi nei cortili di alcuni ospizi sotto la sorveglianza di poliziotti armati. Con loro mille donne algerine hanno subito la stessa sorte. Ma una simile operazione — così bassa, triste e vergognosa — non poteva lasciare indifferenti i francesi, pur così induriti dalla generale miseria morale di questi tempi. Il coraggio e la decisione degli algerini hanno colpito quanti hanno avuto occasione di assistere alle manifestazioni.

Sono state 8000 le donne e 5000 i bambini musulmani che hanno manifestato a Parigi e nei comuni della periferia, a gruppi più o meno folti, dalla mattina alla sera di oggi.

Per soffocare questa manifestazioni — organizzate ancora dal FLN — le autorità hanno mobilitato tutte le forze di polizia che avevano a disposizione nella regione di Parigi: in totale 11.000 agenti della gendarmeria e del corpo repubblicano di sicurezza. Migliaia di donne e bambini sono stati fermati, caricati sui camions della polizia e rinchiusi in ospizi, requisiti allo scopo. Poi, però, è accaduto che infermieri e personale studentesco degli ospizi hanno sovente liberato le donne e i bambini arrestati. Un senso di orrore e di rivolta si sta sprigionando negli animi della popolazione nonostante tutti gli sforzi delle autorità per alimentare invece l'equivoco, il razzismo, la paura. Una sessantina di donne mussulmane che erano state condotte dalla polizia all'ospizio di S. Anna, sono state quasi immediatamente rilasciate dal personale ospedaliero. Alcuni studenti medici che seguono il tirocinio presso l'ospedale, le hanno aiutate a fuggire da una porta secondaria. Lanciatisi all'inseguimento, i poliziotti hanno potuto catturare di nuovo una ventina di queste donne. Poco più tardi, il personale dell'ospedale ha rifiutato l'ingresso dell'autocarro della polizia che arrivava col suo penoso carico di altre 20 donne arrestate coi loro bambini. Gli assistenti medici di questo ospedale — che è una clinica psichiatrica — hanno poi pubblicato un comunicato di protesta, per il fatto che le autorità abbiano scelto un ospedale per i fini di una simile operazione.

L'episodio avvenuto allo ospizio S. Anna riveste una importanza particolare in quanto l'iniziativa di lasciar fuggire le prigioniere non è stata presa da qualche isolato membro del personale, ma è stata presa in base a una discussione cui hanno partecipato tutti: medici, infermieri, studenti. Alla fine, la proposta di liberare le donne algerine è stata messa ai voti e approvata a maggioranza. Una rapida colletta ha permesso di fornire di danaro le prigioniere cui gli infermieri avevano già offerto anche dei generi di conforto.

Manifestazioni analoghe a quelle di Parigi — queste in forma di cortei e riunioni — hanno avuto luogo in molte altre città: l'agenzia A.F.P. cita per esempio Thionville, Longwy, Metz, Mulhouse.

A Parigi, i bimbi algerini hanno disertato stamane le scuole. Le madri li hanno presi con loro e portati nelle strade a protestare contro gli arresti, le violenze, e le deportazioni.

Le manifestanti, per lo più giovani, quasi tutte col volto coperto da un velo, sono giunte a Parigi dai comuni della periferia con ogni mezzo di comunicazione, dalle auto pubbliche, al treno, agli autobus e ai metro. Alle stazioni, la polizia quasi sempre attendeva bloccando alle uscite le manifestanti. Così, chi si trovava stamane alla gare st. Lazare o alla gare du Nord, alle stazioni del metro di piazza della Repubblica, di Strasbourg-St. Denis, Reaumur Sebastopol, Jaurès e a tutti i capilinea degli autobus che vengono dalla periferia, ha potuto assistere ad una impressionante retata di donne e di bambini mussulmani, compiuta con mezzi ed uomini in quantità largamente superiore a quella che sarebbe stata più che sufficiente per affrontare avversari tanto inoffensivi. Ma le autorità hanno evidentemente deciso di reagire allo smacco bruciante di queste manifestazioni, alimentando l'idea di un immaginario pericolo. E' facile approfittare dell'innato razzismo della popolazione francese, per scatenare una vergognosa campagna psicologica razzista. Così, la stessa prefettura di polizia non ha esitato a diramare la notte scorsa un comunicato che diceva testualmente: « Informazioni giunte alla prefettura di polizia da molte fonti, fanno temere che gli agitatori e i mestatori del FLN progettino una nuova manifestazione di massa, alla testa della quale spingerebbero vigliaccamente le donne e i bambini dei lavoratori algerini della regione parigina, dietro i quali si terrebbero dei terroristi armati... ». Il comunicato qualificava poi questi progetti (inaudito parto della fantasia razzista del prefetto di polizia di Parigi) come « odiosa manovra », e ipocritamente invitava le donne mussulmane a non prestarsi ad essa e a chiedere la « protezione » dei gendarmi. Si è visto oggi come questo invito è stato ascoltato e come la « protezione » è stata applicata.

Si riapre intanto il capitolo delle ipotesi sui negoziati, o perlomeno di contatti preliminari tra Parigi e il GPRA. Tramite funzionari del governo elvetico, risulta ormai certo che si sono recentemente avuti scambi di note. Un esponente del GPRA che ha soggiornato a lungo in questi ultimi tempi in Svizzera, Taieb Bularuf, è tornato ieri a Tunisi, dopo un incontro con Olivier Long, capo del dipartimento politico del governo federale.

SAVERIO TUTINO

Si apriranno la prossima settimana

Nuovi sondaggi occidentali a Mosca su Berlino e le questioni tedesche

L'americano Thompson e l'inglese Roberts incaricati della missione — In progetto anche una riunione dei ministri degli esteri occidentali — Nervosismo di De Gaulle e di Adenauer

WASHINGTON, 20. — *La prossima settimana riprenderanno i sondaggi con l'URSS per la questione di Berlino. La notizia è stata diffusa a Washington. Ai sondaggi parteciperebbero sia l'ambasciatore americano Thompson, sia quello inglese Roberts. Secondo il* Daily Mail *Gran Bretagna e Stati Uniti avrebbero deciso di « procedere da soli », senza la Francia e Bonn, nella ricerca di una soluzione del problema di Berlino. « Tale decisione sarebbe — secondo il giornale — una indicazione della fiducia nella possibilità che tali scambi possono dare risultati ».*

Intanto, secondo una indiscrezione raccolta a Parigi dalla New York Herald Tribune, *sarebbe allo studio la possibilità di convocare una riuntone dei ministri degli esteri delle quattro potenze occidentali (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Germania occidentale) da tenersi nella capitale francese nelle prossime due o tre settimane. Scopo dell'incontro sarebbe quello di fare uscire dal punto morto le consultazioni tra gli occidentali a proposito di Berlino e della Germania A Washington e a Londra la notizia non ha avuto alcuna conferma. L'incognita rimane sempre quella del presidente francese di cui si ignorano le intenzioni, dopo che ha personalmente silurato la già prevista conferenza di Londra.*

A Washington si sostiene che il sottosegretario inglese, sir Evelyn Schuckburgh, che oggi ha avuto vari colloqui con membri del governo Debré, sia andato nella capitale francese proprio per accertarsi degli umori di De Gaulle circa questo incontro dei ministri degli esteri. Prima di sapere qualcosa di più preciso occorrerà aspettare i risultati di questa missione, risultati che verranno esaminati dal governo inglese durante il week-end e ai primi giorni della settimana prossima, con la partecipazione dell'ambasciatore inglese a Mosca, Frank Roberts, atteso nella notte nella capitale inglese

A sua volta il New York Times *informa che Adenauer si recherebbe a Washington nei primi giorni di novembre per conferire con Kennedy. Vi sarebbero state consultazioni per tale viaggio, ma non un invito formale, in attesa che Adenauer sia rieletto cancelliere dal Bundestag nella prossima settimana. D'altra parte sono stati confermati oggi i sondaggi francesi presso il governo inglese per concordare un incontro tra De Gaulle e Macmillan alla fine di novembre.*

Questa improvvisa agitazione di Bonn e Parigi sarebbe da mettere in relazione con la notizia che la prossima settimana gli ambasciatori americano e inglese daranno inizio alla ripresa dei sondaggi con l'URSS. In altre parole, nonostante le assicurazioni che ogni giorno Washington e Londra dispensano loro, la sicurezza ostentata da De Gaulle e Adenauer sarebbe più apparente che reale.

Altre fonti invece sostengono che Stati Uniti e Gran Bretagna non intendono procedere indipendentemente dalla Francia e dalla Germania occidentale in eventuali negoziati con l'URSS. I sondaggi anglo-americani con l'URSS non comporterebbero perciò impegni per gli alleati. Secondo il New York Times *« essendo la Francia contraria ad ogni trattativa di compromesso nella fase attuale e non volendo gli Stati Uniti e la Gran Bretagna essere accusati di « vendere i tedeschi ». Adenauer è per il momento divenuto la personalità dell'alleanza che ha il ruolo più decisivo ».*

Ciò non impedisce allo stesso giornale di scrivere che gli Stati Uniti non dovrebbero temere di negoziare la questione di Berlino, poiché l'alternativa è una collisione con l'URSS e la guerra. Esistono delle basi per negoziare su Berlino e sulla Germania e queste basi devono essere esplorate. Non c'è nulla da cedere o da perdere nel farlo. « Rusk, per esempio — aggiunge il N. Y. Times *— ha naturalmente receduto dall'idea di considerare il Piano Rapacki, ma un disarmo parziale da entrambe le parti, un parziale sgombero delle forze sovietiche e alleate, un riconoscimento che la riunificazione tedesca è attualmente impossibile e che la linea Oder-Neisse è di fatto la frontiera permanente tra la Polonia e la Germania, queste idee non sono allarmanti al punto da precludere negoziati su questi argomenti. Possono essere trovate formule che combinerebbero una tacita accettazione, da parte nostra, del riconoscimento della sovranità della Germania orientale da parte sovietica con l'esplicito riconoscimento, da parte loro, dei nostri diritti di occupazione, della libertà di accesso alleata all'intera Berlino e del mantenimento della libertà della città.*

« Il timore di negoziare — prosegue il giornale — è irragionevole negli Stati Uniti e l'ostruzionismo dei negoziati, da parte della Germania occidentale e della Francia è del pari irragionevole. Non è sufficiente dire che nessuna delle due parti vuole la guerra. La crisi è reale e pericolosa. Se può essere trovata una soluzione onorevole e soddisfacente alla crisi di Berlino e della Germania, tale soluzione può essere trovata solamente attraverso il negoziato ».

Al comitato politico dell'ONU è proseguito il dibattito sulla questione degli esperimenti nucleari. Il delegato indiano Menon, dopo essersi soffermato sulle gravi conseguenze della radioattività, ha aggiunto: « Quello che noi diciamo non è che debba esservi una sospensione incontrollata, ma che le esplosioni abbiano termine ». L'India, come è noto, ha presentato una mozione che si limita a chiedere la fine delle esplosioni. Fino a quando vi saranno altri paesi, al di fuori delle grandi potenze — ha detto ancora il delegato indiano — che fanno esplodere delle bombe o sono in grado di farlo, non vi potrà essere un accordo. Un accordo dovrebbe essere firmato da tutti i membri dell'ONU in modo da impedire la diffusione delle armi nucleari e non lasciare aperta alcuna scappatoia. Vi è stata una violazione della moratoria da entrambe le parti però ciò non significa che bisogna rinunciare alla moratoria.

A sua volta il delegato inglese, Wright, si è detto contrario alla mozione indiana perchè non contempla il controllo della moratoria.

Contro gli eredi di Trujillo

Proteste a San Domingo

CIUDAD TRUJILLO — L'atmosfera permane tesa nella Repubblica di San Domingo dove ieri si sono verificati nuovi incidenti nel pieno centro della città. Gruppi di giovani hanno attaccato a colpi di pietre alcuni elementi noti per appartenere ai « Gruppi di difesa » che erano stati costituiti dal dittatore Trujillo, e che erano scortati dalla polizia. Un passante è rimasto ferito da un colpo di arma da fuoco. Altri incidenti si sono verificati presso il palazzo di Giustizia, a Santiago e a Perto Plata. Nella telefoto: i poliziotti conducono degli studenti in carcere dopo gli incidenti

Maggioranza repubblicana alla Camera e dei « menderesisti » al Senato in Turchia

ANKARA, 20 — Il Consiglio elettorale ha reso noti stasera i risultati ufficiali delle elezioni politiche svoltesi in Turchia domenica scorsa: all'Assemblea nazionale il partito repubblicano popolare che ha a capo, come noto, l'ex presidente Ismet Inonu, ha conquistato 173 seggi, il partito della giustizia 158; il nuovo partito turco 65, il partito nazionale dei contadini 54 Al senato, il partito della giustizia ha conquistato 70 seggi; il partito repubblicano popolare 36 seggi; il nuovo partito turco 28; il partito nazionale dei contadini 16

Una denuncia degli antifascisti

Una beffa di Franco l'amnistia in Spagna

Liberato qualche detenuto ritenuto « inoffensivo » e lasciati in carcere migliaia di prigionieri

Il comitato italiano per la amnistia ai prigionieri ed esiliati politici spagnoli ha risposto ieri con un secco e chiaro comunicato alla propaganda franchista — di cui si sono fatti portavoce alcuni giornali italiani — secondo la quale un'amnistia politica sarebbe stata disposta dal regime spagnolo.

« Il Comitato italiano per l'amnistia in Spagna — dice il comunicato — ha raccolto il libero consenso di una larga elite intellettuale e sociale perche una generale e effettiva amnistia cancelli i più dolorosi residui della guerra civile spagnola riportando la penisola a una condizione di stato di diritto.

« Di fronte alle notizie, pubblicate nei giornali italiani, circa un preteso provvedimento di clemenza che sarebbe stato emanato nel 25° anniversario del regime franchista, il Comitato ha l'obbligo di portare a conoscenza del pubblico la sua profonda indignazione e la sua preoccupazione vivissima.

« In effetti, il decreto si limita — secondo queste notizie — a promettere la liberazione di coloro — prigionieri politici o delinquenti comuni — che abbiano scontato venti anni di carcere e tenuto buona condotta. Per tutti gli altri prigionieri, condannati da due a ternta anni, non è prevista che la riduzione del quinto della pena. E agli esuli, che hanno rifiutato i precedenti inviti franchisti, si danno i soliti sei mesi per chiedere il rimpatrio, che resta ancora una volta senza alcuna garanzia.

« Quindi, salvo pochi sopravvissuti alle sofferenze della prigionia e della guerra civile, che il governo giudichi ormai tanto inoffensivi da ammetterne la buona condotta, il provvedimento non strappa dunque alla loro sorte le migliaia di spagnoli che per delitti di opinione vivono nelle carceri e lascia nella identica condizione le decine di migliaia di esuli.

« Il decreto, non solo non può quindi essere qualificato in alcun modo — come è stato fatto in alcuni titoli e commenti — di "amnistia", ma resta, anche come provvedimento di indulto, largamente inferiore agli stessi precedenti di altri regimi totalitari e fascisti.

« Il fatto che il regime franchista, dopo oltre 25 anni, non si sia sentito neppure di prendere un provvedimento di qualche consistenza è l'indizio della grave situazione che permane in Spagna; e la incapacità del regime di liquidare le conseguenze della guerra civile rappresenta un pericolo per tutta l'Europa ».

Nel canale di Ismailia in piena

Ventitrè egiziani muoiono nel naufragio d'una chiatta

Il vecchio battello non ha retto al sovraccarico e si è capovolto — Le vittime erano operai dell'Ente atomico egiziano

IL CAIRO, 20. — Un battello adibito al traghetto sul canale di Ismailia si è capovolto ed è affondato provocando l'annegamento di almeno 23 persone, e secondo altre notizie di una cinquantina. Il disastro è avvenuto presso il villaggio di El Mounir, nella provincia di La Charkiyeh. Il battello, che era in servizio da oltre 25 anni, era in pessime condizioni di manutenzione. Sovraccarico di passeggeri si è capovolto ed è affondato in mezzo al canale che, a causa della piena del Nilo, è attualmente profondo oltre cinque metri.

I passeggeri della chiatta erano operai che si recavano al lavoro. Alcuni di essi erano impiegati in un'installazione dell'ente per l'energia atomica della RAU.

I giuristi italiani protestano contro il terrore in Grecia

L'Associazione italiana dei giuristi democratici ha inviato al primo ministro greco, gen Dovas, una lettera firmata dal sen. Umberto Terracini e dal prof. Ugo Natoli per protestare contro il regime di terrore instaurato in Grecia alla vigilia delle elezioni. Nella lettera si afferma: « Le notizie che quotidianamente ci pervengono circa il clima di terrore che — alla vigilia delle elezioni del 19 ottobre — grava sui cittadini greci e gli atti di sanguinosa violenza subiti dai candidati della sinistra uniti nel Fronte Democratico Contadino Greco, dai loro sostenitori — tra cui insigni giuristi — provocano stupore e sdegno fra i giuristi democratici e in tutta l'opinione pubblica italiana.

« In nome dei più elementari principi di democrazia chiediamo che siano impedite le selvagge spedizioni punitive contro gli oratori e gli elettori democratici, che cessino gli arresti dei candidati del Fronte Democratico Contadino e dei giuristi democratici, che sia garantita la incolumità fisica e la libertà di parola degli oppositori del partito governativo del signor Karamanlis ».

Per colpa di un « cervello elettronico »

L'artiglieria USA sbaglia l'ordinazione dei proiettili

Un guasto nella macchina contabile ha fatto arrivare in Europa 7 milioni di dollari di proiettili non richiesti

NEW YORK, 20. — Anche i « cervelli elettronici » possono commettere degli errori, e vanno sorvegliati. Per aver trascurato questa cautela il comando delle forze armate americane in Europa ha ordinato sette milioni e mezzo di dollari di materiale di cui non aveva bisogno.

Il fatto è venuto alla luce in seguito al periodico rapporto al Congresso da parte della contabilità generale dello Stato. Nell'ultimo rapporto si rileva che il magazzino di artiglieria distaccato ad Orleans, in Francia, « ordinò l'anno scorso, a causa di gestione negligente, materiale superfluo per nove milioni e mezzo di dollari ». Allegata al rapporto era la giustificazione del comando militare. Della cifra denunciata — esso spiegava — sette milioni e mezzo di dollari di ordinativi superflui furono dovuti ad un guasto in una macchina elettronica.

Nuova esplosione atomica dell'URSS

WASHINGTON, 20. — La commissione dell'energia atomica ha pubblicato stasera il seguente comunicato - La commissione dell'energia atomica annuncia che l'Unione Sovietica ha proceduto ad un'esplosione nucleare nell'atmosfera nelle prime ore di oggi. L'esperimento ha avuto luogo nella regione della Nuova Zemlia. La potenza dell'ordigno era di parecchi megaton -.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252-451 253, 451 254, 451 255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim 2 330 RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1 100 VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160, Necrologia L. 130 Finanziaria Banche L. 400 Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma